

Da giovedì, quando le sezioni in isolamento erano ben 511 si è scesi ieri a quota 328. L'emergenza non è terminata ma i casi adesso si manifestano con una minore intensità

Dirigenti in subbuglio per la recente modifica della legge che sulla carta limita l'autonomia degli istituti «proprio ora che ci chiedono di gestire autonomamente la pandemia»

Domani tornano in presenza 183 classi

Finiti molti isolamenti, cala il ritmo di crescita delle nuove chiusure

LEONARDO PONTALTI

Domani saranno 183 le classi scolastiche e le sezioni delle materne i cui alunni, scolari e studenti torneranno in aula in presenza.

Una bella notizia che conferma come la fase più acuta di questa ennesima ondata della pandemia potrebbe davvero essere alle spalle, dopo un gennaio davvero difficile su tutti i fronti.

Rispetto alle 511 tra classi e sezioni in isolamento registrate nella giornata di giovedì 28 gennaio (con la speranza che si tratti di un picco destinato a non essere più raggiunto), ieri il numero è sceso a 328.

Ancora non è il momento di parlare di scampato pericolo, in ambito scolastico: i rientri sono frutto della conclusione dei periodi di isolamento decretati in massa tra due settimane e dieci giorni fa ma gli isolamenti - pur con i ritmi fortunatamente più blandi - stanno continuando e le difficoltà per famiglie e istituzioni scolastiche sono ancora concrete.

A confermarlo è il presidente provinciale dell'Associazione dei dirigenti scolastici Paolo Pendenza: «Le cose vanno meglio, sicuramente, dato che le segnalazioni di nuovi positivi, e di conseguenza delle classi da isolare, stanno diminuendo. La tendenza generale, insomma, fa ben sperare. Restano comunque i problemi gestionali, anche con i numeri in calo, perché per quel che riguarda la sospensione dell'attività in presenza e l'attivazione di Dad permangono indicazioni poco chiare e spesso contraddittorie. Tutto questo si ripercuote non solo sull'attività degli istituti, ma anche sulle famiglie, che alle scuole si rivolgono per avere notizie certe che non sempre riusciamo a fornire».

Le scuole, sottolinea Pendenza, stanno continuando come da settimane a questa parte a supplire alla centrale covid, in affanno a causa del numero di positivi da gestire con certificati e tutto ciò che è legato a quarantene e isolamenti. «Il mondo della scuola - sottolinea Pendenza - non si lamenta di dover fare il lavoro di altri: capiamo benissimo quale sia la situazione in questo momento. Vorremmo solo parametri univoci e chiari, per poter gestire al meglio la situazione senza incertezze che rappresentano un ulteriore problema per le scuole e per le famiglie».

Anche per questo, Pendenza - come tutto il mondo scolastico e i genitori in questo momento - attendono con ansia una semplificazione, sia a livello nazionale che a livello locale. Le indiscrezioni parlando di un "ridimensionamento" della gestione della pandemia con isolamenti e sospensione dell'attività in presenza che riguarderebbero i singoli casi, come una normale malattia,



Numerosi gli studenti e scolari che domani torneranno in classe dopo il periodo di isolamento



Il presidente dell'associazione presidi Paolo Pendenza

almeno fino a un numero consistente di casi (si isolerebbero le sezioni solo al cospetto di veri e propri focolai, in buona sostanza), ma per avere conferme in questo senso sarà necessario attendere la ripresa delle attività romane dopo l'elezione del Presidente della Repubblica.

«La semplificazione è attesa da tutti con ansia», conferma Pendenza: «Nel frattempo, speriamo che la tendenza al miglioramento prosegua, in modo che dopo questi mesi di sforzi orientati al mantenimento del bene più prezioso per i ragazzi - l'attività in presenza in sicurezza - si possa tornare alla normalità».

Una normalità che i dirigenti vedono minacciata dalla modifica della legge sulla Scuola che il Consiglio provinciale ha approvato lo scorso 20 gennaio, tesa a limitare l'autonomia degli istituti: «Nel passo che parla degli autonomi poteri del dirigente, il termine "autonomi" è stato eliminato. I momenti di confronto con i consigli di istituto, che hanno voce in capitolo sulla didattica e con il consiglio dell'istituzione, che si esprime sui bilanci, ci sono e sono numerosi. Non capiamo quale sia stato il fine di questa modifica e speriamo che ci venga spiegato al più presto. Certo è sventile che questa modifica sia arrivata proprio ora che i dirigenti vengono implorati di gestire autonomamente la pandemia. Non vorremmo che l'autonomia ci fosse concessa solo quando fa comodo».

IL BOLLETTINO

Resta alta la pressione sugli ospedali: sono 165 i ricoverati

Due morti, ma contagi calati



Nella foto d'archivio un reparto di Rianimazione: nelle terapie intensive ieri c'era un paziente in meno, rispetto al giorno prima. Ma sono cresciuti i pazienti negli altri reparti

Purtroppo anche il bollettino di ieri dell'Azienda sanitaria ha fatto registrare due decessi. Segno evidente di una pandemia che continua a mordere e con violenza, su alcuni. Ma pur attraverso questa notizia, il trend non negativo sembra lentamente, confermarsi. Sono infatti in calo sia i contagi che i ricoveri in Rianimazione. Ma la pressione sugli ospedali resta alta: crescono i ricoverati nei reparti normali.

Partendo dai contagi, come detto, si registra una lenta diminuzione: ieri erano 1.648, di cui 69 rilevati con il tampone molecolare (su 554 test effettuati) e 1.579 dall'antigenico (su 10.565 test effettuati). I molecolari hanno inoltre confermato la positività di 34 pazienti, che avevano già avuto una diagnosi attraverso il test rapido.

Come detto, due sono le persone che non ce l'hanno fatta. Si tratta di due uomini, un ottantenne e un ultracinquantenne, entrambi vaccinati, ed entrambi arrivati in ospedale con altre patologie. Per quanto riguarda la pressione sui reparti, resta alta: 165 i pazienti ora ricoverati, di cui 24 in rianimazione. Calano quindi i ricoveri in terapie intensive (erano 25 il giorno prima), ma in crescita quelli nei reparti a bassa intensità: d'altronde ieri si sono verificati 20 nuovi ricoveri, a fronte di 16 dimissioni.

Per quanto riguarda l'età di chi si contagia, rimangono inalterati i trend dei giorni scorsi. Ieri sono risultati positivi al Covid 19 66 bimbi sotto i 2 anni, 94 tra i 3 e i 5 anni, 163 tra i 6 e i 10 anni, 82 tra gli 11 e i 13 anni, 106 tra i 14 e i 18 anni. Quindi i positivi in età scolare sono 351. Numeri a fronte dei quali bene si comprendono anche i dati sulle classi in quarantena: ieri erano 328, in forte calo, comunque, rispetto ai valori per esempio dello scorso giovedì, quando si sono registrate 467 classi costrette alla Dad.

Infine, il punto sui vaccini. Ormai in provincia di Trento sono state somministrate 1.123.880 dosi di vaccino, di cui 409.410 seconde dosi e 268.005 terze dosi. Per quanto riguarda invece le buone notizie, i guariti ieri erano 2.881, il che significa che i guariti, da inizio pandemia, sono ormai 97.314.